

La rivista

di Bambini editore

infanzia
La rivista SCIENTIFICA
e PROFESSIONALE
dell'Università di Bologna

Da Bruno Munari
alla Fattoria delle Ginestre

3 2022 Luglio | Settembre € 11,00

Focus
Fili, stoffe, vestiti:
l'infanzia,
l'educazione
e il linguaggio
della moda

Argomenti
Mario Lodi:
100 anni
La qualità
del tempo schermo
Da Bruno Munari
alla Fattoria
delle Ginestre

Esperienze
Un giardino
da scoprire e un
orto da curare
Le sollecitazioni
della scuola
nel bosco danese
"Troldeto"

4 numeri della rivista

una trimestrale di studi, ricerche ed esperienze
sulla cultura per l'infanzia.
ricercatori nel campo dell'educazione infantile,
insegna, educatori/educatrici, responsabili
di servizi.

SFOGLIA, LEGGI, CONSULTA
la rivista nel formato che preferisci: **CARTACEO** e **DIGITALE**

Vedi tutte le possibilità di abbonamento
su shop.spaggiari.eu

Bambini
 bambini_editore

Infanzia: la rivista per riflettere sull'educazione e sulla cultura dei bambini e delle bambine da 0 a 6 anni. Con le sue 4 uscite annuali accoglie contributi sui temi dell'educazione infantile e delle sue istituzioni, per aggiornarsi e lavorare insieme.

infanzia

Dal 1973 la rivista scientifica e professionale per chi lavora sull'educazione e sulla cultura dei bambini e delle bambine!



Nata per iniziativa di Piero Bertolini, *Infanzia* è un trimestrale di studi, ricerche ed esperienze sull'educazione 0-6 anni.

La direzione scientifica (**Lucia Balduzzi**, con la condirezione di **Franco Frabboni** e **Roberto Farné**, la vicedirezione di **Michela Schenetti**) e la redazione di *Infanzia* hanno sede nel Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin" dell'Università di Bologna. *Infanzia* accoglie contributi da diversi ambiti scientifici e disciplinari che pongono al centro i temi dell'educazione infantile e delle sue istituzioni.

Ogni anno alle migliori esperienze e ai contributi più significativi pubblicati sulla rivista è attribuito il riconoscimento Premio "Infanzia - Piccolo Plauto".

4 uscite annuali

UNO STRUMENTO DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER COORDINATORI, INSEGNANTI, EDUCATORI/EDUCATRICI, RESPONSABILI DI SERVIZI PER L'INFANZIA, STUDIOSI E RICERCATORI NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE INFANTILE

Le sezioni della rivista

L'evoluzione continua dei papà

Esperienze e riflessioni dai Centri per le Famiglie

La nascita di un figlio tribuè un processo di cambiamento familiare, una provocazione nel contesto relazionale per gli uomini che diventano padri, capace di suscitare domande e riflessioni sulla propria storia personale e sulla cultura familiare di provenienza, nel desiderio di fare, essere e sentirsi padri.

Parole chiave
Padernità, coesitorialità, triade, incertezza, intercomunicazione

Nasce un bambino e nasce un papà?
Pensare che sotto un buon padre? Risarcire o combinare le tue prove? Queste sono due delle domande interessanti, forse le più frequenti, che da quasi vent'anni - dieci per gli scrive - ascoltiamo piacevolmente dalle voci delle mamme in attesa durante il percorso dei Gruppi Coppia, quando apriamo al dialogo la coppia genitoriale, utilizzando attivazioni diverse (ad esempio film, immagini, esperienze di gioco di gruppo). Questi interrogativi descrivono il contesto di incertezza che futuri padri e madri tentano e agitano nel processo di femministazione del futuro che il dialogo in gruppo porta a verità: l'azione emerge di norma intorno agli anticoncezionali, ma non escludiamo che ogni genitore possa sbalordire in maniera intima o condivisa, del parenti sul suo futuro ruolo e sui cambiamenti che lo accompagneranno fin dalla scoperta della gravidanza. Questo processo costruttivo fino alla nascita e, se condiviso in maniera esplicita e accogliente, si rivelerà utile anche successivamente. Osservare, comprendere e conoscere tale

percorso consente ai diversi operatori che vengono in contatto con i padri di cogliere sul nascere eventuali difficoltà e fatiche, attivare quelle leve che consentono di far emergere risorse e potenzialità di cui ogni genitore è portatore e mobilitare le energie necessarie per affrontare i cambiamenti che richiede la nascita di un figlio.

La coppia genitoriale si mette in gioco subito con un primo compito evolutivo da sostenere insieme: la scelta del nome. Non è un passaggio banale, contiene molte sfumature derivanti dall'insieme di regole, usanze e mandati derivanti dalle storie dei genitori e delle loro famiglie di origine. Questa scelta peraltro può mostrare facilmente quale impostazione relazionale abbia la coppia e quali siano le dinamiche connesse al potere nella stessa. Nelle discussioni all'interno dei gruppi, per questo risulta difficile ammetterlo, emerge che le mamme riconoscono di avere molto potere decisionale durante la gravidanza considerando il partner spesso in un ruolo marginale salvo che loro stesse vogliono coinvolgerlo attivamente nell'intercetto con la loro

esperienza e con i loro vissuti, va da sé che sia necessario che anche i padri lo vogliono perché anche in questo caso le cose si fanno in due.

L'atteggiamento dei padri presenti agli incontri è ormai consolidato: nella direzione di una partecipazione attiva e proattivamente volontaria, sempre schiettamente emerge ancora il sottile ritaglio secondo il quale il padre abbia un ruolo dopo la nascita e che quindi durante la gravidanza possa non essere una presenza fondamentale. Queste sfumature appaiono più connesse a dimensioni protettive del compagno-neo padre che tende, soprattutto durante l'attesa, a proteggere la compagna e poi la neonata dalle proprie preoccupazioni, perché le ha già troppe pesanti (o non il tempo per lei).

È consolidato pensare nella prassi professionale che i padri tendano a partecipare alla gravidanza portando lo stress nella loro mente e nel loro cuore, assumendo comportamenti di protezione, programmazione e sacrificio. La cultura patriarcale anche nel nostro Paese ha indicato fino agli anni duemila la funzione normale e occuparsi diversamente della famiglia. Questa radice comportamentale, questo script di autorregolazione, che sembra assolutamente abbandonato dai giovani, lo ritroviamo molto spesso nelle coppie che entrano in difficoltà già nel periodo della gravidanza, quando nella complessità il padre inizia a disinvestire dentro casa e a partecipare all'attivo del neonato ipercoinvolgendosi nel contesto relazionale lavorativo e/o amicale. Secondo una revisione sistematica della letteratura sulla depressione paterna che ha esaminato 43 studi (Oudon e Bateman, 2010) possiamo pensare a una prevalenza di depressione paterna del 10% con manifestazioni sintomatiche connesse a sensazioni emotive come lo scoramento, la tristezza, il senso di estraneità al nucleo familiare, l'irritabilità, l'irrequietezza, il disinteresse, la preoccupazione, il deficit attentivo, l'isolamento. Non a strutture genitologiche più complesse riproduttive a

recitano le Sacre Scritture, dovevano essere disposti a sacrificarsi, a "togliersi il pane di bocca" per la famiglia, dovevano quindi stare fuori casa e occuparsi diversamente della famiglia. Questa radice comportamentale, questo script di autorregolazione, che sembra assolutamente abbandonato dai giovani, lo ritroviamo molto spesso nelle coppie che entrano in difficoltà già nel periodo della gravidanza, quando nella complessità il padre inizia a disinvestire dentro casa e a partecipare all'attivo del neonato ipercoinvolgendosi nel contesto relazionale lavorativo e/o amicale. Secondo una revisione sistematica della letteratura sulla depressione paterna che ha esaminato 43 studi (Oudon e Bateman, 2010) possiamo pensare a una prevalenza di depressione paterna del 10% con manifestazioni sintomatiche connesse a sensazioni emotive come lo scoramento, la tristezza, il senso di estraneità al nucleo familiare, l'irritabilità, l'irrequietezza, il disinteresse, la preoccupazione, il deficit attentivo, l'isolamento. Non a strutture genitologiche più complesse riproduttive a

Focus

FOCUS
La sezione presenta un approfondimento tematico su aspetti specifici dell'educazione infantile e delle relazioni adulto/bambino.

Focus: Immagini insieme sui primi mesi e ai giorni...

Una rete di poli per l'infanzia in dialogo

Le esperienze collegate ai Poli per l'infanzia rappresentano un interessante analizzatore del processo di costruzione di una cultura della "infanzia" e di una prospettiva pedagogica unitaria. Nel Distretto di Forlì, la realizzazione di un intervento finalizzato a sostenere la progettazione educativa rivolta ai Poli per l'infanzia, al quale hanno aderito una pluralità di soggetti e di territori, evidenzia i punti di forza di un investimento che punta alla sperimentazione e all'innovazione in un'ottica di rete.

Parole chiave
Poli per l'infanzia, continuità educativa, rete, territorio

La normativa e la sfida dei Poli per l'infanzia nell'ambito del processo di costruzione del Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, la prospettiva dei Poli per l'infanzia rappresenta senza dubbio un'interessante sfida del punto di vista culturale, pedagogico, organizzativo e sociale.

Il D.lgs. 52/2017 art. 3, recita: "I Poli per l'infanzia raccolgono, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambini e bambine fino a sei anni di età, nel quadro di un unico percorso educativo, in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stadi di apprendimento di ciascuno. I Poli per l'infanzia si caratterizzano quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio, anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, considerando servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali".

Il documento "Linee pedagogiche per il Sistema

Integrato Zonasi", che è stato oggetto di un'ampia consultazione a livello nazionale, colloca i Poli per l'infanzia nell'ambito degli interventi strategici per la realizzazione del sistema integrato 0-6 e ne sottolinea le numerose potenzialità in termini di consolidamento progettuale e strutturale, riflessione sui percorsi educativi 0-6, razionalizzazione delle risorse, formazione comune, scambio di esperienze, costruzione di percorsi di continuità.

La prospettiva delle continuità, che si caratterizza per una componente chiave del Poli, viene richiamata anche nel recente documento base in fase di consultazione "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" che, interpretandola alla luce del nuovo sistema integrato, mette in luce la necessità di assumere una visione ampia capace di accogliere sia il futuro sviluppo dei bambini, sia la continuità dei contesti nel qual essi vivono.

La considerazione delle indubbie potenzialità legate allo sviluppo dei Poli per l'infanzia è accompagnata, tuttavia, alla constatazione che il rag-



Argomenti

giungimento di questi importanti obiettivi non è automatico né immediato e necessita di una serie di condizioni organizzative, gestionali, culturali che sostengono la costruzione di un sistema pedagogico comune, capace di dare coerenza all'esperienza di bambini e bambine nel quadro di uno stesso percorso educativo.

È in questa critica che si può leggere l'esperienza avviata e tuttora in corso nel Distretto di Forlì, del quale ci deliniamo le coordinate generali.

Le caratteristiche dell'azione
L'intervento, a carattere distrettuale, ha preso avvio nell'ambito della Programmazione regionale "Investimento intervento Azioni innovative".

Tra le azioni di carattere innovativo prevale l'attività di "Sostegno organizzativo alla progettazione educativa rivolta ai Poli per l'infanzia" su cui si è impostata un'azione progettata in forme congiunte, che ha coinvolto una pluralità di soggetti e di territori e ha visto la partecipazione di servizi edu-

cativi 0-3 (pubblici a gestione diretta o in appalto/concessione o privati in convenzione) e di scuole dell'infanzia (Statali, comunali o private paritarie).

Il percorso, che ha portato all'individuazione dell'ambito di intervento ha previsto una fase istruttoria, condotta dal Comune di Forlì in accordo con gli Enti territoriali afferenti al proprio Distretto, nella quale si è proceduto a un confronto

¹ Decreto Legislativo 10 aprile 2017, n. 65. Misure del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, in corso dell'attuazione. L. 100 n. 102, art. 10, della legge 7 luglio 2017, n. 101.

² Ministero dell'Istruzione, Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione. Linee pedagogiche per il sistema integrato "0-6", adottate con Decreto ministeriale n. 104 del 21/11/2017.

³ Ministero dell'Istruzione, Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione. Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, 2021.

⁴ Regolamento dell'Ente Nazionale di Promozione n. 150 del 6 giugno 2016, Istituto della Carta Magna 5 novembre 2016 n. 3035.

Argomenti Una rete di poli per l'infanzia in dialogo

ARGOMENTI

La sezione raccoglie articoli di analisi critica, studi e ricerche sull'educazione 0-6 e sulla condizione dell'infanzia nei diversi contesti, sui temi psicopedagogici e sulla professionalità educativa.

ESPERIENZE

La sezione riporta articoli di educatrici, insegnanti, pedagogisti che descrivono progetti educativi e didattici nei diversi campi d'esperienza educativa.

Lo spazio urbano come ambiente educativo inclusivo

I Giochi non sono soltanto accessibili ma hanno un'autonomia pedagogica che porta l'educatore alla cultura dell'inclusione. Per far diventare un gioco inclusivo non dobbiamo cambiare lo spazio sulle differenze, ma dobbiamo colmare l'uguaglianza nella diversità e in questo modo di si rende conto che non abbiamo bisogno di fare giochi adattati, siamo noi che dobbiamo adattare i giochi ai giocatori. Con questo visione l'inclusione arriva e con la proposta di giochi per tutti.

Parole Chiave
Giochi, natura, inclusione educativa e sociale, stimolazione.

Introduzione
Le proposte attualmente realizzate per l'integrazione dei bambini con abilità diverse nel momento ludico, sono per lo più adattamenti di giochi classici o comunque realizzati per soggetti normodotati. Troppo spesso l'unico adattamento è l'uso di materiali e oggetti facilmente accessibili agli spazi aggregativi, aspetti che, per quanto fondamentali, rappresentano la base del primo stadio del concetto di inclusione.

A una attenta analisi, i risultati ottenuti sono di frequente modesti, in alcuni casi discutibili, sia sul piano della reale fruibilità da parte degli attori d'investimento o con diverse abilità, sia sul piano dell'integrazione senza la quale, ritornano, non si può parlare di un reale e completo appagamento nel bambino. Nella maggior parte dei casi, si rileva quindi un approccio a dir poco riduttivo, per una problematica che merita ben altra interpretazione. Da questa constatazione ha preso spunto una iniziativa nuova che mira a progettare circuiti ludico-espressivi studiati e realizzati in un'ottica di inclusione e di partecipazione di tutti i bambini con diversi gradi di abilità,

della sua integrazione con l'ambiente circostante e con i compagni di gioco normodotati, creando una situazione ludica coinvolgente, quindi inclusiva. Non più, quindi, attività ludiche per l'uso o per l'altro, bensì nuove strutture ambientali in grado di fornire, da una parte, stimoli scientificamente corretti, didattici, morali e aggregativi esperienze di gioco, avendo come scopo finale la effettiva inclusione nel momento ludico di tutti i bambini e ragazzi in età evolutiva e scolari.

Queste nuove soluzioni creative, pur avendo la possibilità di essere fruite in postazioni singole o in piccoli gruppi in aree limitate, descrivono un senso più completo se poche affinità del "tempo ludico inclusivo" entro i quali vengono concepiti, dove trova una completa stimolazione la quasi totalità dei sensi e dove il gusto della scoperta e della novità ha la possibilità di un tempo proiezione temporale e soprattutto il piacere di giocare allargato. I cinque sensi che partecipano nella stimolazione senso-giochi-proiettiva sono il nostro primo strumento di mediazione con il mondo, perciò le attività ludiche integrano le



persono, specialmente i bambini con e senza deficit. L'avvicinamento di questa proposta è iniziato proprio nelle emozioni percepite dal mondo esterno che, attraverso i sensi, sperimentiamo quotidianamente. Spesso noi adulti ci dimentichiamo di queste percezioni, ma i bambini no, i bambini conquistano la realtà e se ne impossessano non solo per mezzo della vista e dell'udito ma soprattutto toccando, annusando, assaggiando, facendo esperienze "scoperte". In questi spazi giochi sono stati collocati materiali con caratteristiche diverse, i bambini incontrano e poi raccontano, i bambini attraverso il gioco multisensoriale narrano se stessi, ma contemporaneamente diventano più consapevoli delle proprie emozioni e riescono ad attribuire un senso all'esperienza, a definire collegamenti fra il quotidiano e l'eccezionale, fra il passato e il futuro, tra l'uguaglianza e la diversità. I valori degli scambi sociali attraverso il gioco aiutano i piccoli a individuare anche i volti maggiormente presi in considerazione nella scuola, permettendo loro di fissare personali criteri di scelta e di media-

zione, aiutano i bambini in situazione di svantaggio ad aumentare l'autoestima e a sentirsi uguali in un "gioco di tutti". Andrea Canavaro ha detto che "l'inclusione non serve quindi solo per creare connessioni significative in noi e per funzionare meglio, ma anche per costruire relazioni che evolvono con un ritmo, senso il quale la nostra esistenza viene arricchita".

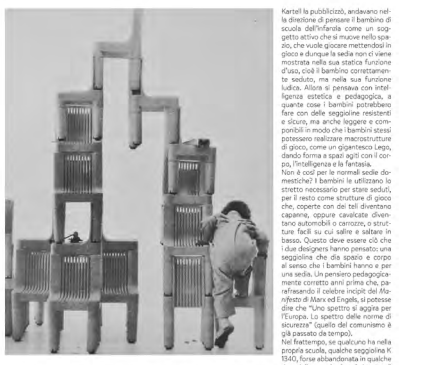
In modo chiaro, appare quindi come, in un percorso ludico coordinato come quello proposto dal progetto "Parchi Giochi Inclusivi", le attività integrative tra loro portino la proposta di un continuo cambiamento verso l'inclusione.

Spazi urbani e spazi di gioco
Attualmente gli spazi educativi si caratterizzano per essere degli spazi chiusi, dove il contesto è considerato un "dispositivo pedagogico", e dove la disciplina individualizza gli spazi, ed è qui che troviamo spunti per considerare lo spazio urbano come scenario di apprendimento. In questo contesto, il Parco Giochi Inclusivo, che è uno spazio sostenibile, resiliente e flessibile, ha le potenzialità

Il senso del bambino per la sedia

Siamo nel 1964 e la Kartell, famosa azienda marchigiana del design made in Italy, mette sul mercato la sedia per bambini K1342. Progettata da Marco Zanuso e Richard Sapper, veniva così definita sul catalogo: "Il primo mobile-poco a basso costo della nostra storia. Finito di 4 anni di lavoro creativo e industriale, nasce da uno studio del Comune di Milano per gli scuole materne in quale ambiente". Maria Paola Malno nel suo eccellente studio dedicato alla storia dei mobili per l'infanzia in Italia, aggiunge che questa sedia, intanto montata in legno, viene poi realizzata in polistirene espanso, più economico e più leggero. "In modo che i bambini possono costruirsi vere e proprie architetture nelle quali inserire gli giochi o se stessi". Fu prodotta fino al 1970 e venne riprogettata da Gillo Dorfles, uno dei più importanti critici d'arte come una straordinaria innovazione nel design per l'infanzia: il design di una sedia funzionale alla dimensione ludica.

Se la Kartell K1342 nel suo racconto Design for Children, che è "Dopo la sedia, il bambino si avvicina a quella sua grande obliquità e si dice: «Questa sedia mi suggerisce al bambino che cosa può accadere e design della sedia nel 1964. Dopo quattro anni di studio e corpo accogliente e pedagogico". La Kartell riprogettata in plastica stampata, leggera e



stabile, la K 1342 ha contribuito in quegli anni ad affermare l'impostazione di questo materiale per le sue caratteristiche di spinge, praticità, leggerezza negli arredi. È continua, "in grado di essere realizzato in grandi quantità, disponibile nei colori più vari, in stile e in bianco, questo stile era, si ritenne, che fosse "moderno".

Con la K 1342 Marco Zanuso viene considerato "il più importante autore del ricominciato internazionale di design".

Tra le immagini con cui viene pubblicata questa "magia dei funtori d'aria". Una quella che mostra una torre formata da una serie di sedie, seggiole impilate, con alla base un bambino intento a compiere il primo passo per l'arrampicata. Questa immagine, dopo qualche anno, viene ritagliata e sostituita con altre che mostrano il bambino comunque atteso nelle situazioni "friction seat", dove alla risposta di una in funzionalità alla dimensione ludica.

Segno evidente di una matassa avvincente adulta verso i temi della sicurezza infantile, il problema si avvicina alla sedia, ma ciò che quella sedia suggerisce al bambino che non si accorge di essere in una situazione "friction seat", dove al suo piacere di sedersi si unisce il bisogno di indagine in tentazione... Segno evidente di una matassa avvincente adulta verso i temi della sicurezza infantile, il problema si avvicina alla sedia, ma ciò che quella sedia suggerisce al bambino che non si accorge di essere in una situazione "friction seat", dove al suo piacere di sedersi si unisce il bisogno di indagine in tentazione...

Viene da chiedersi se oggi, con tanta pubblicità, siano come il seme della sedia. Più di altri, infatti, è importante che i "colori" non di studio in tecnologia per il design di Marco Zanuso e Richard Sapper, con il consenso del Comune di Milano che sostiene quel progetto per i propri servizi educativi, sono stati verificati nel corso degli anni.

Kartell la pubblicizzò, andavano nella direzione di pensare il bambino di scuola dell'infanzia come un soggetto attivo che si muove nello spazio, che sceglie il gioco, meditando in gioco e dunque la sedia non ci viene mostrata nella sua scelta funzionale d'uso, cioè il bambino costantemente seduto, ma nella sua funzione ludica. Allora si pensava con un'immagine estetica e pedagogica, a quanto così i bambini potrebbero fare con delle seggiole resistenti in idro, ma che leggere e compatibili in modo che i bambini stessi potessero realizzare una situazione di gioco, come un gigantesco Lego, dando forma a spazi nuovi con il corpo, l'intelligenza e la fantasia.

Non si può per i bambini seduti dimentiche i bambini la utilizzare lo stesso necessario per essere seduti, per il resto come strutture di gioco che, cospicue dai del diventare caccinone, oppure caccinone diventando automatici o carenti, o strutture facili su cui sedere e saltare in basso. Questo deve essere ciò che il design ha pensato e creato una sedia. Un primo pensiero pedagogico corretto: anzi prima che, per riflettere il celebre riccio di Agazzi per l'infanzia, lo spazio delle sedie, potesse dire che "uno spazio si afferra per l'infanzia, lo spazio delle sedie, è un'azione" (Gallo del comunismo e del socialismo).

Nel frattempo, se qualcuno ha nella mente una sedia, si può pensare un prodotto del miglior design italiano, il primo esempio in gioielleria e in edilizia l'effetto che fa.

MONOGRAFICO

Un intero numero dedicato a un tema di particolare rilevanza nell'educazione dell'infanzia, affrontato dal punto di vista dell'analisi scientifica, del dibattito culturale, delle esperienze significative in campo pedagogico.

LE RUBRICHE

Iconolandia, Osservatorio politico, Lo scaffale dell'insegnante Recensioni e segnalazioni bibliografiche; politica dell'educazione e dei servizi all'infanzia; articoli su aspetti specifici della cultura per l'infanzia (cinema, teatro, libri illustrati ecc.); racconti di esperienze vissute da insegnanti e educatori; reportage sull'infanzia in altre culture.

Iconolandia

Roberto Farini

Iconolandia, 2 aprile/giugno 2022

La tua rivista preferita sui temi dell'educazione e dello zerosei anche in **edizione digitale**



Collegati e sfoglia
un numero della rivista

Abbonati e consulta
le riviste anche
su pc, smartphone e tablet

con l'abbonamento all'edizione cartacea
riceverai gratuitamente
l'accesso all'edizione digitale

Scopri tutte le possibilità di abbonamento su **shop.spaggiari.eu**